



SESSIONE

11

*Paesaggi pluristratificati.
Metodi di lettura e tecniche di narrazione*

Sessione 11

**Paesaggi pluristratificati.
Metodi di lettura e tecniche di narrazione**

INDICE

11.1	Davide Mastroianni Introduzione	1004
11.2	Ferdinando Marino, Alessandra Bassi La ricognizione archeologica come fonte narrativa del paesaggio antico. I casi di studio del 'Superequum Survey Project'	1006
11.3	Francesca Carinci L'ager Privernas: note sulla ricostruzione del paesaggio in età romana	1024
11.4	Gianluca Sapio Tra il Bruzzano e il La Verde: leggere, conoscere e valorizzare la complessità di un paesaggio calabrese fra ricerca, tradizioni e contemporaneità.	1041
11.5	Rodolfo Brancato, Valeria Guarnera, Thea Messina, Paola Santospagnuolo Paesaggi archeologici e cultural routes in Sicilia: la ricerca sulla viabilità storica per la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso	1051
11.6	Angelo Cardone, Valeria Volpe Tra persistenze e discontinuità: analisi spaziali a Salapia-Salpi e nel suburbio	1066
11.7	Stefano Bertoldi Paesaggi monastici della Val di Merse: fonti integrate per lo studio di San Galgano (Chiusdino - SI)	1083
11.8	Claudio Zanirato Paesaggi in latenza	1095

1003

Rodolfo Brancato*, Valeria Guarnera, Thea Messina**,
Paola Santospagnuolo***

*Paesaggi archeologici e cultural routes in Sicilia:
la ricerca sulla viabilità storica per la valorizzazione del
patrimonio culturale diffuso*****

Parole chiave: paesaggi archeologici, patrimonio culturale, cultural routes, identità locale, public engagement, gestione dal basso

Negli ultimi anni, la creazione di *cultural routes* è stato un fenomeno che ha interessato tutti i paesi europei e mediterranei. Tale tendenza si è affermata anche in Sicilia: infatti, numerosi attori locali hanno contribuito alla creazione e all'affermazione di percorsi culturali dimostrando una notevole capacità di gestione dal basso del cosiddetto patrimonio culturale "minore". Il contributo vuole tentare l'analisi delle relazioni che sussistono tra la narrativa alla base dei percorsi culturali a tema storico-archeologico e i processi di elaborazione dell'identità locale in atto in Sicilia. Vengono, quindi, esaminati due casi-studio, ossia i percorsi dell'Antica Trasversale Sicula e della Magna Via Francigena, attraverso l'analisi topografica e archeologica dei percorsi e delle narrazioni utilizzate nelle rispettive strategie di comunicazione (stampa, siti Web, social media). Il fenomeno, analizzato dagli economisti e dai geografi, non è stato ancora preso in considerazione dagli studiosi di antichistica per il contributo all'economia e alla comprensione dei processi di elaborazione dell'identità locali.

Archaeological landscapes and cultural routes in Sicily: the research on ancient networks for the enhancement of cultural heritage

Keywords: Archaeological landscapes, cultural heritage, cultural routes, local identity, public engagement, bottom-up management

In recent years, the phenomenon of 'cultural routes' has increasingly spread all over European and Mediterranean countries. Different actors in Sicily have followed the trend, introducing these cultural products and showing themselves capable of a bottom-up management of 'minor cultural heritage'. Analysis of the narratives underlying these routes allows the identification of cultural features involved in the creation of the island's

* Università di Catania

** Università di Catania

*** Freie Universität Berlin

**** A Valeria Guarnera è attribuibile una parte del § 1, a Rodolfo Brancato è attribuibile una parte del §1, i §§ 2 e 5, a Paola Santospagnuolo il § 3, a Thea Messina il § 4.

identity. To achieve this goal, we will focus on two case studies, the Antica Trasversale Sicula and the Magna Via Francigena, scrutinizing the related topographic and archaeological evidences and the narratives used in their communication strategies (press, websites, social media). So far, the phenomenon has not been considered by scholars either for its implications on local historical narrative elaboration or for its meaning to the economy and cultural identity processing implied by it.

1. INTRODUZIONE. – Negli ultimi decenni, in Sicilia sono stati promossi numerosi percorsi di interesse storico-culturale: l'analisi del fenomeno, che interessa anche il resto d'Italia e altri Paesi mediterranei, permette di individuare alcuni tratti distintivi della relazione tra uomo e ambiente, della quale il paesaggio contemporaneo è il prodotto più eclatante (Fig. 1). In questo contributo vengono presentati alcuni risultati preliminari di un progetto in corso sulla viabilità storica della Sicilia, nella sua valenza di testimone dei paesaggi storici dell'isola. Al di là degli aspetti archeologici e topografici, si sono vagliate le numerose relazioni tra i testimoni della viabilità antica e il mondo contemporaneo, attraverso l'analisi delle narrative costruite per promuovere i percorsi a tema storico-archeologico. I risultati preliminari fanno riflettere sulla problematica ricezione delle ricerche specialistiche nella cultura popolare: ai limiti della divulgazione scientifica, infatti, è probabilmente da addebitare la genesi di evidenti equivoci storici, che possono costituire, tuttavia, indicatori significativi dei processi di elaborazione dell'identità delle comunità locali. La promozione dei numerosi progetti di percorsi culturali si basa proprio sulla presunta storicità dei percorsi proposti, intesi dagli attori locali come genuina espressione dell'identità siciliana, variamente descritta come sicula, elima e/o sicana, greca, bizantina e, ad esempio, significativamente mai romana.

Fig. 1 – Contrada Porcaro (Comiso, Sicilia): camminatori lungo un tratto della via Trasversale Sicula

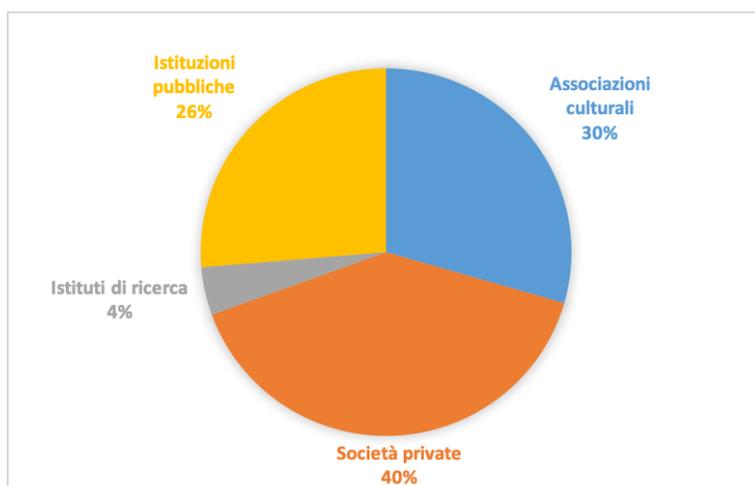


Fonte: foto di G. Labisi.

Il fenomeno siciliano è indubbiamente legato al programma europeo delle *Cultural Routes* volto a promuovere forme di relazioni originali e transnazionali tra i Paesi dell'Unione e dell'area mediterranea. Tuttavia, ad eccezione della Rotta dei Fenici, la totalità dei percorsi della Sicilia non rientra in progetti finanziati dai programmi europei. L'isola ha visto l'affermazione di percorsi a livello regionale, locale e sub-locale sviluppati a partire dai più diversi argomenti (archeologia, storia e arte, gastronomia, religione o ambiente naturale). Nonostante tale varietà, è interesse comune promuovere una nuova relazione tra comunità locali comprese da questi percorsi e paesaggio nella piena convinzione che la valorizzazione del patrimonio culturale disseminato nel territorio possa diventare vettore dello sviluppo economico delle comunità rurali. L'obiettivo è la creazione di network sostenibili tra siti di interesse culturale: ogni percorso, quindi, è un progetto volto a preservare e valorizzare il patrimonio culturale diffuso nel paesaggio, con l'auspicio di ricadute economiche dirette e indirette.

L'analisi preliminare dei dati fornisce una panoramica sui caratteri salienti dei percorsi attivi oggi nell'isola: questa prima fase della ricerca è stata condotta attraverso l'analisi dei dati disponibili su Internet (siti Web specifici, testate giornalistiche, social media, etc). I risultati mostrano un quadro articolato: la maggior parte dei progetti è promossa da aziende private (40%) (tour operator e agenzie di viaggio), seguono associazioni culturali (30%), istituzioni pubbliche (26%) (autorità per i beni culturali / Soprintendenze, Comuni, distretti e istituzioni regionali) e infine istituti di ricerca (4%) (Fig. 2).

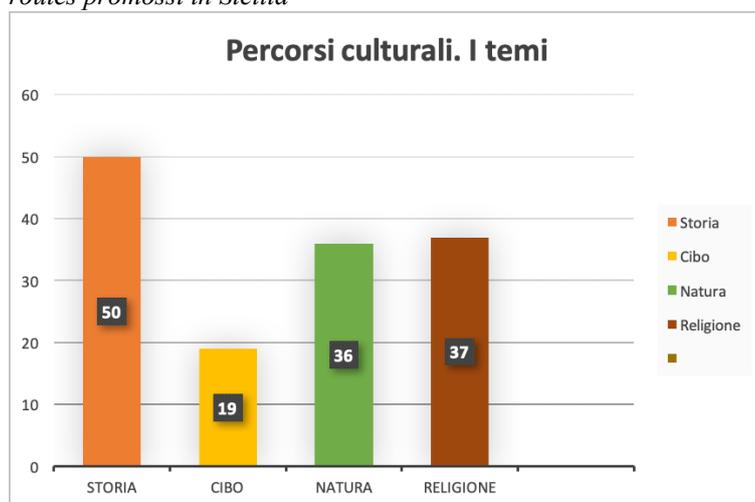
Fig. 2 – Grafico che illustra le proporzioni tra i promotori di progetti di cultural routes in Sicilia



Fonte: elaborazione di R. Brancato.

Di notevole interesse sono i dati relativi agli argomenti più comunemente impiegati nelle narrative create per la promozione dei percorsi culturali. Un particolare peso è rivestito dal possibile interesse storico del percorso (35%), del quale viene sottolineato l'uso antico come collegamento tra insediamenti/siti oggi situati in località remote; il valore religioso del cammino e la dimensione spirituale delle destinazioni, di solito santuari o monasteri (26%); l'interesse naturalistico del percorso, tracciato attraverso contesti naturali raramente toccati dalla produttività turistica (25%); infine, la varietà e la ricchezza enogastronomica da sperimentare lungo il percorso (14%) (Fig. 3). Ovviamente, la maggior parte di queste caratteristiche sono interconnesse: ad esempio, gli aspetti religiosi e storici o le attrazioni naturali e archeologiche.

Fig. 3 – Grafico che illustra le proporzioni tra le tipologie di progetti di cultural routes promossi in Sicilia



Fonte: elaborazione di R. Brancato.

2. PAESAGGIO STORICO E VIABILITÀ ANTICA IN SICILIA. – La Sicilia orientale si caratterizza per l'ampio spettro di ambienti naturali nei quali si distribuiscono testimonianze materiali e immateriali del patrimonio culturale, (Nucifora, 2008). Come è noto, la definizione di paesaggio da tenere in considerazione nelle ricerche sulla viabilità antica scaturisce dall'analisi delle relazioni che sussistono tra le caratteristiche fisiche e culturali, elementi che insieme conferiscono carattere e varietà al territorio (Ingold, 2010; Farinetti, 2012). Nei processi di formazione del paesaggio, l'uomo è sempre stato attore di primo piano (Cambi, 2009). Alla relazione tra questi e l'ambiente si lega la specifica connotazione culturale del paesaggio: anche in Sicilia, secondo tale prospettiva, il paesaggio contemporaneo va letto in quanto palinsesto di tale reciproca influenza, la cui analisi archeologica deve essere volta ad evidenziare gli

elementi tra loro contemporanei e a colmare le lacune degli elementi obliterati nel processo di sovrapposizione (Fig. 4).

Fig. 4 – Contrada Castellito (Ramacca, Sicilia): trazzera su fondo naturale, sullo sfondo il sito archeologico di Monte Turcisi



Fonte: foto di R. Brancato.

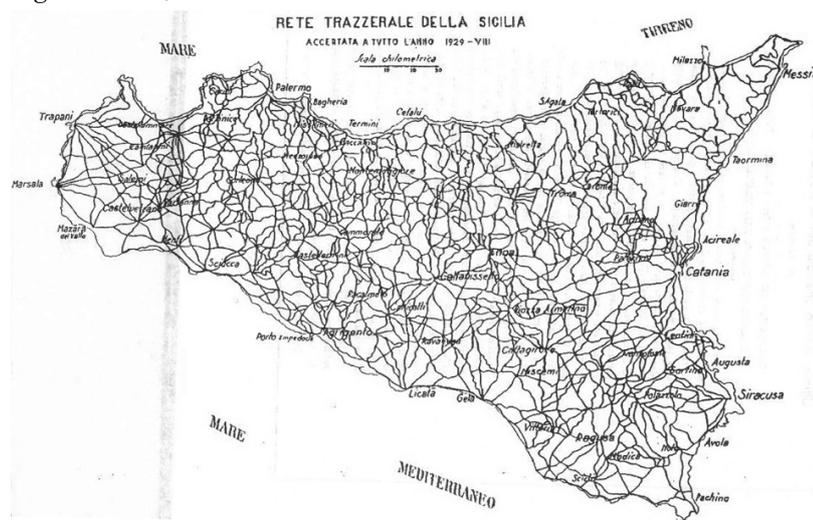
Tra gli elementi dei paesaggi antichi, la viabilità, per la persistenza che la caratterizza, necessita di un approccio diacronico che comprenda anche gli esiti più recenti (Brancato, 2020, pp. 79-90). Nello studio del paesaggio nel lungo termine è, quindi, fondamentale il tentativo di individuare gli elementi di continuità che, attraverso ere e periodi, rimangono costanti nel determinare la topografia di un territorio; d'altra parte, è possibile studiare il paesaggio anche nel medio e breve termine, enucleando gli elementi variabili, di breve vita o legati a precisi eventi (Farinetti, 2012).

Nello studio della viabilità antica, l'innovazione epistemologica innescata dall'introduzione dell'approccio globale negli studi di archeologia del paesaggio ha permesso di superare i limiti di un'impostazione statica degli studi, legati soprattutto alla ricerca archeologica su scala territoriale (Brancato, 2019). In Sicilia, ampi settori del territorio, specialmente dell'entroterra, sono ancora in larga parte *terra incognita*, trascurati dalla ricerca archeologica e, forse anche a ragione di questo, non compresi nei progetti di valorizzazione del patrimonio culturale: infatti, nell'ambito della ricerca tradizionale, così come nell'immaginario comune, l'immagine della Sicilia antica è stata fatta coincidere a lungo con i resti monumentali delle città antiche greco-romane, come Taormina, Siracusa e Agrigento. Tale *status quo* è certo dovuto a una serie di fattori culturali ma anche logistici, quali la mancanza di infrastrutture che ne

impediscono un'adeguata accessibilità. Va detto però che molti dei cosiddetti “siti minori”, oggi situati in contesti territoriali periferici, nel corso della storia, anche se per brevi momenti, sono stati *central places*, luoghi che avevano certo polarizzato la rete viaria coeva (Nakoinz, 2012).

Grazie ai dati archeologici oggi disponibili sul territorio, è possibile apprezzare, nella lunga durata, la relazione tra viabilità e sistemi insediativi antichi. Già secondo una precoce intuizione di P. Orsi (1907), la viabilità della Sicilia antica era in parte ripresa dai percorsi delle trazzere (Pace, 1958; Tesoriere, 1995; Uggeri, 2004). Corrispettivo isolano dei tratturi dell'Italia peninsulare (Rumboldt, 1942), le trazzere sono percorsi utili alla transumanza delle greggi (Trotta, 2015), risultato di una lunga serie di modifiche a direttrici individuate dall'uomo probabilmente fin dalla Preistoria (Tesoriere, 1995) (Fig. 5).

Fig. 5 – Sicilia, la rete delle trazzere nel 1929



Fonte: Uggeri, 2004.

Se ancora poco è noto della viabilità preistorica e di età greca, per l'età romana e medievale si dispone di studi specifici, tra gli altri, il contributo di G. Uggeri (1986; 2004) e di L. Arcifa (2004) (Fig. 6).

Fig. 6 – Sicilia, la rete viaria di età romana

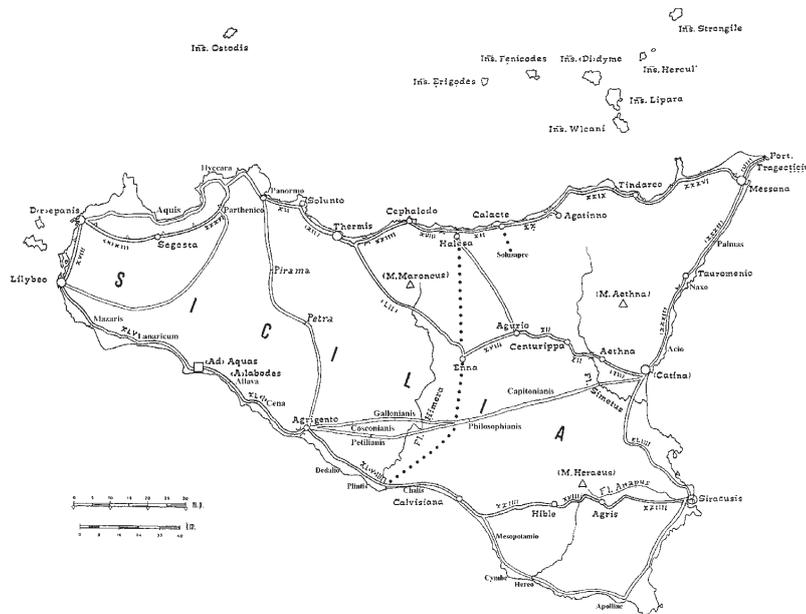


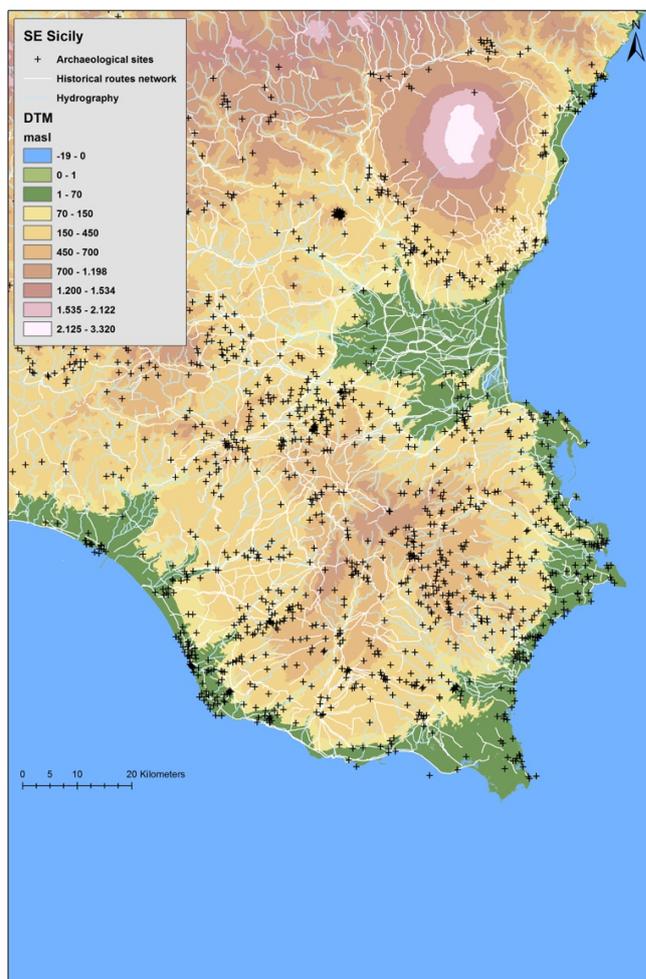
fig. 1. La viabilità romana in Sicilia secondo la Tabula Peutingeriana e altre fonti itinerarie

Fonte: Uggeri, 2004.

Tratti delle trazzere si sono preservati fino ad oggi: ancora in uso in alcuni settori dell'entroterra, sono diventati, in alcuni casi, le basi delle strade moderne a lunga percorrenza (van Lanen, Groenewoudt, Spek, 2018). Bisogna però prestare attenzione nell'analisi di tali percorsi, innanzitutto perché la maggior parte della documentazione a supporto, specialmente quella cartografica, è di età moderna e contemporanea (Santagati, 2006). La rete viaria antica dell'isola pur mantenendo direttrici e funzioni, ha subito gli effetti delle trasformazioni ambientali e amministrative susseguitesi nei secoli che hanno, peraltro, avuto un'impressionante accelerazione nell'età contemporanea (Dufour, La Gumina, 1998).

La stretta relazione che dovrebbe legare la ricerca sulla viabilità antica e la sempre maggiore creazione di percorsi storico-culturali è dunque evidente (Fig. 7).

Fig. 7 – Sicilia, rete della viabilità storica e siti archeologici noti nei Piani Paesaggistici



Fonte: elaborazione di R. Brancato.

L'analisi di tale fenomeno, e in particolare dei percorsi realizzati e promossi per iniziativa privata (società, agenzie, associazioni e comunità locali), permette di considerare non solo aspetti inediti della natura del patrimonio culturale diffuso nel paesaggio, del quale la viabilità antica è certamente uno degli aspetti di maggiore importanza, ma anche la distanza che ancora divide la ricerca scientifica e la cultura popolare. In questa sede verranno esaminati due casi-studio: l'Antica Trasversale

Sicula e la Magna Via Francigena, entrambe caratterizzate da narrative incentrate sul presunto interesse storico del percorso (35%). Questi, seppur inquadrabili nell'analisi delle *Cultural Routes*, cui tuttavia non attingono, presentano alcune caratteristiche che meritano alcune riflessioni.

3. L'ANTICA TRASVERSALE SICULA. – Con più di 600 km attraverso l'entroterra siciliano, l'Antica Trasversale Sicula unisce Mozia a Camarina in 37 tappe che attraversano quasi tutte le provincie siciliane, toccando 55 Comuni e comunità, 6 parchi archeologici, 47 siti di interesse storico-archeologico e monumentale, nonché riserve naturali, musei e siti meno noti (Fig. 8).

Fig. 8 – Sicilia, percorso della Via Trasversale Sicula



Fonte: elaborazione di P. Santospagnuolo.

Ideatori dell'iniziativa e fondatori dell'Associazione Antica Trasversale Sicula sono G. Melfi e G. Decaro, i quali, coadiuvati dagli archeologi G. Labisi e S. Gheys, hanno tracciato il percorso e stipulato accordi con Comuni e associazioni che hanno fornito accoglienza e organizzato eventi per i camminatori. Dopo una prima perlustrazione del tragitto nel 2017, divulgata grazie al supporto del Dipartimento Turismo Sport e Spettacolo della Regione Sicilia¹, l'anno successivo l'iniziativa è stata riconosciuta ufficialmente dal MiBAC che l'ha inclusa fra gli eventi dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale². In occasione dell'edizione 2018 del 'Primo

¹ <https://osservatorioturistico.sicilia.it/geoportale/index.php/2018/10/19/antica-trasversale-sicula-pronti-camminare-nella-storia>, consultato il 12/10/2020.

² <https://annoeuropeo2018.beniculturali.it/eventi/1-cammino-internazionale-dellantica-trasversale-sicula>, consultato il 12/10/2020.

Cammino Internazionale dell'Antica Trasversale Sicula', condivisa in tempo reale attraverso i social media riscuotendo un notevole successo mediatico, è stata collocata una specifica segnaletica lungo il percorso e creata una mappa sulla piattaforma di Google My Maps.

Per quanto riguarda la narrativa storico-archeologica, nell'allegato scaricabile dal sito dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale³, questo cammino viene presentato come "uno dei percorsi storici più antichi della Sicilia e del Vecchio Continente". Tale affermazione si rifarebbe a un passo di B. Pace (1958, p. 464), in cui questi dichiara di aver riconosciuto un "frammento di una trasversale sicula" nel tratto "Camarina-Comiso-Licodia" e ad una affermazione di G. Uggeri (2004, p. 19) secondo cui nella Sicilia esistevano "un insieme di rotte trasversali che collegavano i principali centri e santuari sicelioti e indigeni". Secondo gli ideatori del cammino, l'Antica Trasversale Sicula, essendo la principale direttrice di contatto tra "Greci, Siculi, Sicani, Elimi e Cartaginesi", sarebbe quindi mezzo privilegiato per giungere alle radici dell'identità siciliana⁴. Tuttavia, se si sottopone questa narrativa a un'analisi accurata, sorge qualche perplessità. Prima fra tutte l'assenza di fonti storiche e archeologiche relative a un'antica e coerente unità viaria interregionale di età preistorica, concetto che suona piuttosto anacronistico. Va notato inoltre che le stesse citazioni di Pace e Uggeri, se lette attentamente, parlano di una pluralità di percorsi diramati all'interno dell'isola e che il tragitto proposto dall'Antica Trasversale Sicula non rappresenta la via più diretta fra Mozia e Camarina ma mostra invece deviazioni che assecondano le finalità della moderna iniziativa. L'uso della materia archeologica è guidato in maniera evidente dalla predilezione per i popoli indigeni della Sicilia, mentre a Greci, Arabi e Normanni è riservato minor spazio. Rimane in ombra il periodo romano, la cui incidenza nella conformazione del paesaggio siciliano non è stata di secondaria importanza ma che è sempre stato svalutato dalla storiografia degli scorsi decenni.

Più che un antico cammino, l'Antica Trasversale Sicula andrebbe quindi considerata un prodotto culturale finalizzato alla scoperta dei paesaggi nascosti della Sicilia per il quale è stata costruita una narrativa *ad hoc* che rispecchia pienamente i connotati, non sempre fedeli al vero ma certamente ben affermati, dell'identità storica siciliana.

³ https://annoeuropeo2018.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/09/Antica-Trasversale-Sicula_presentazione.pdf, consultato il 12/10/2020.

⁴ <https://osservatorioturistico.sicilia.it/geoportale/index.php/2018/10/19/antica-trasversale-sicula-pronti-camminare-nella-storia>, consultato il 12/10/2020.

4. LA MAGNA VIA FRANCIGENA. – Il progetto della Magna Via Francigena nasce nel 2009 su iniziativa di Davide Comunale, un archeologo e appassionato escursionista, a seguito dell'esperienza suggestiva del Cammino di Santiago. Sulla base di ricerche storiche e topografiche (Comunale, 2017) supportate dalla reale percorrenza dei percorsi ipotizzati sono stati ricostruiti quattro cammini che intendono riproporre gli itinerari percorsi dai pellegrini nel periodo normanno (Fig. 9).

Fig. 9 – Sicilia, percorso della Magna Via Francigena



Fonte: elaborazione di P. Santospagnuolo.

Il cammino della Magna Via Francigena è composto da nove tappe di ca. 25 km⁵, che attraversano la Sicilia partendo dalla cattedrale di Palermo per giungere al duomo di Agrigento, attraversando alcuni paesini dell'entroterra, come Corleone, Prizzi o Joppolo Giancaxio al di fuori dei percorsi turistici tradizionali. Nell'ambito del progetto, sostenuto dall'associazione Amici dei Cammini Francigeni di Sicilia, sono stati coinvolti 19 comuni, le cui istituzioni cittadine ed i privati sono stati sensibilizzati al fine di offrire ospitalità a basso prezzo ai pellegrini. Ogni camminatore può richiedere la credenziale, un lasciapassare utilizzato dai pellegrini in età medievale, sul quale viene apposto un timbro per ogni tappa completata a testimonianza del percorso fatto.

⁵ <http://www.magnaviafrancigena.it/tappa>, consultato il 10/10/2020.

Come ben sottolineato anche sul sito Internet, la Magna Via Francigena è un percorso pluristratificato, riconducibile alla più antica romana da Agrigento a Palermo nota come Via Aurelia, già battuta probabilmente in età greca (Uggeri, 2004, p. 98). Il percorso è stato ricostruito da Giovanni Uggeri (2004, pp. 97- 116) nella viabilità in Sicilia nell'Età romana sulla base del principio di braudeliana ispirazione della *longue durée*, grazie alle testimonianze epigrafiche, letterarie e archeologiche che vanno dal III secolo a.C. fino ai percorsi delle regie trazzere. La più antica testimonianza di questo percorso è il *miliarium* monumentale di Corleone, databile tra il 252 e il 248 a.C. (Di Vita, 1955, pp. 11-20). Oltre al *miliarium*, l'itinerario è ricostruibile, soprattutto nella sua parte settentrionale, grazie all'integrazione di dati di natura archeologica e scritta: esso è infatti descritto nell'*Itinerarium Antonini*, le cui *stationes* andrebbero a coincidere con *hospitales* di epoca medievale: *l'hospitalis Sanctae Agnae*, citato in un diploma normanno del 1182 sulla via tra Palermo e Corleone (Cusa, 1868, pp. 179-197), l'*Hospitium Flace* nel territorio di Prizzi (Collura, 1961, p. 305; Uggeri, 2004, p. 103), e un terzo nel territorio di Castronovo soggetto all'ordine dei cavalieri teutonici (Mongitore, 1734).

Quanto al nome che i creatori hanno scelto per questa *cultural route*, richiamando il più noto percorso di pellegrinaggio medievale che da Canterbury conduceva a Roma, e poi dai porti pugliesi in Terra Santa, oggi uno dei principali percorsi culturali a livello europeo, è tratto da un diploma in greco, risalente al 1096 (Cusa, 1868, pp. 289-291), nel quale viene citata “τὴν ὁδὸν τὴν μεγάλη τὴν φραγκικὸν τοῦ Καστρονόβου”, la grande via dei franchi di Castronovo. Non si intende in questa sede soffermarsi sul dibattito in merito a tale nome: se cioè si tratti di un *transfer* semantico e la connessione col concetto del pellegrinaggio verso la terra santa fosse motivata dal fatto che si trattava effettivamente di una via antica di pellegrinaggio già nell'XI e nel XII secolo, che tuttavia avrebbe condotto i pellegrini dall'entroterra verso il porto di Messina - e di là verso Roma e Gerusalemme - ricongiungendosi con la antica via Valeria, collegamento da Palermo a Messina (Arlotta, 2005, p. 817), o se con il termine *frankigòn* si intendano piuttosto i cavalieri franchi, cioè normanni, e come via francigena si intenda piuttosto la via di penetrazione della conquista normanna in Sicilia (Uggeri, 2004, p. 103; Santagati e Santagati 2017, p. 102).

Ci preme invece sottolineare come attraverso l'uso della parola pellegrino piuttosto che camminatore, la ripresa della simbologia medievale della credenziale così come del *testimonium*⁶, - ossia l'attestato che viene conferito a chi compie per intero il cammino dal vescovo di Agrigento, il cui logo è ispirato alla madonna dell'Itria (Odighitria in greco), protettrice della via e dei viandanti -, si intenda creare un esplicito collegamento con la tradizione del pellegrinaggio medievale, che non sembra avere radici storiche. Non esiste infatti, all'interno della proposta che va sotto il marchio di Magna Via Francigena, esplicito riferimento a un culto medievale che implicasse un percorso culturale dalla città di Palermo alla Cattedrale di Agrigento.

⁶ <http://www.magnaviafrancigena.it/magna-via/the-testimonium>, consultato il 10/10/2020.

5. CONCLUSIONI. – L'analisi di questi due percorsi ci consente di riflettere sulle possibili forme spontanee della gestione dal basso del patrimonio culturale in Sicilia, tema di notevole attualità recentemente sollevato da G. Volpe (2019) e fornisce elementi utili sulla ricezione nel pubblico dei risultati delle ricerche condotte dagli specialisti sulla storia e l'archeologia dell'isola. L'analisi della narrazione creata e utilizzata in questi due casi studio evidenzia chiaramente alcune discrepanze rispetto ai dati archeologici.

Il valore dell'Antica Trasversale Sicula consiste nel grande interesse mediatico suscitato per il patrimonio diffuso in settori remoti dell'entroterra dell'isola. Questo percorso va considerato un prodotto culturale contemporaneo, da contestualizzare come contributo originale nel più ampio fenomeno europeo dei percorsi culturali, piuttosto che da ricondurre alla riscoperta di un percorso unitario e antico. Al contrario, il percorso della Via Magna Francigena sembra seguire un percorso antico effettivamente ben documentato, quello della Via Aurelia romana. Tuttavia, è certamente interessante osservare come il tema del pellegrinaggio, fortemente enfatizzato dai promotori, sia in fondo un contenitore vuoto, in quanto non viene indicato nessun legame storico tra il percorso da Palermo ad Agrigento e luoghi di culto ivi presente. Dai processi di formazione di questi percorsi, emerge, senza dubbio, l'importanza della rete delle trazzere, vero monumento del patrimonio culturale siciliano geograficamente diffuso che presenta caratteristiche sia materiali sia immateriali: infatti, potenzialmente, la rete dei percorsi rurali, in parte demaniali e la cui gestione è oggi di pertinenza regionale, può costituire un'importante risorsa per il territorio, la cui messa a punto sarebbe funzionale allo sviluppo di un turismo sostenibile delle aree rurali (Fig. 10).

Fig. 10 – Contrada Porcaro (Comiso, Sicilia), veduta sulla trazzera nel contesto del paesaggio ibleo



Fonte: foto di G. Labisi.

La strutturazione di percorsi culturali potrebbe contribuire, quindi, a una rinnovata coesione territoriale. Per tali ragioni, il fenomeno può considerarsi espressione di un nuovo tipo di relazione tra comunità locali e patrimonio culturale, che potrebbe costituire una forma possibile e auspicabile di progettazione collettiva per la valorizzazione del patrimonio. Inoltre, dal punto di vista della ricerca, la ripresa dei percorsi rurali dell'entroterra potrebbe essere l'occasione per avviare una lettura dinamica dei dati che emergono dai progetti di ricognizione archeologica: come sottolineato da E. Farinetti (2012), secondo tale prospettiva, i siti archeologici, anche nelle manifestazioni meno monumentali quali le aree di dispersione di reperti, i siti rupestri e le strutture sparsi nel territorio, non sono soltanto elementi frammentari e/o frammentati di un passato indefinito e genericamente collocato nel tempo, ma *segni* di un orizzonte culturale omogeneo, elementi di una storia passata ma tuttavia parzialmente ricostruibile.

Bibliografia

- Arcifa L. (2004). Viabilità e politica stradale. La Sicilia medievale. In: E. Pagello e E. Magnano di San Lio, a cura di, *Difese da difendere. Atlante delle città murate di Sicilia e Malta*. Caltanissetta: Sicilia Antica.
- Brancato R. (2019). Nuovi dati sul tracciato della *Catina Agrigentum*: insediamento e viabilità nella Piana di Catania (Sicilia Orientale). *Journal of Ancient Topography* 23: 309-340.
- Brancato R. (2020). *Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi*. Roma: Quasar.
- Cambi F. (2009). Archeologia (globale) dei paesaggi (antichi). Metodologie, procedure, tecnologie. In: Macchi Jánica G., a cura di, *Geografie del popolamento casi di studio, metodi e teorie*. Siena: Edizioni dell'Università.
- Comunale D. (2017). Itineraria, monumenti e strade: per un nuovo approccio topografico e culturale alla viabilità regionale. Le Vie Francigene di Sicilia e il caso della Magna Via Francigena. In: Zanni S., a cura di, *La route antique et médiévale: nouvelles approches, nouveaux outils. Actes de la table ronde internationale (Bordeaux, 15 novembre 2016)*. Bordeaux: Ausonius.
- Cusa G. (1868). *I diplomi greci e arabi di Sicilia*. Palermo: Stabilimento Tipografico Lao.
- Di Vita A. (1955). Un miliarium del 252 a.C. e l'antica via Agrigento-Panormo. *Kokalos*, 1: 10-21.
- Dufour L. e La Gumina A., a cura di (1998). *Imago Siciliae. Cartografia storica della Sicilia 1420-1860*. Catania: Domenico Sanfilippo Editore.
- Farinetti E. (2012). *I paesaggi in archeologia: analisi e interpretazione*. Roma: Carocci.
- Ingold T. (2010). The Temporality of Landscape. In: Preucel R.W. and Mrozowski S.A., a cura di, *Contemporary Archaeology in Theory: The New Pragmatism*. Hoboken: John Wiley & Sons.
- Mongitore D.A. (1734). *Bullae, privilegia et instrumenta panormitanae metropolitanae ecclesiae*. Palermo: Typis Angeli Felicella.
- Nakoinz O. (2012). Models of Centrality. In: Bebermeier W., Hebenstreit R., Kaiser E., Krause J., a cura di, *Landscape Archaeology. Proceedings of the International Conference Held in Berlin, 6th-8th June 2012*, 217-223. Berlin: Exzellenzcluster.
- Nucifora M. (2008). *Il paesaggio della storia: per un approccio paesistico territoriale alla valorizzazione del patrimonio archeologico diffuso*. Palermo: Officina di Studi Medievali.
- Orsi P. (1907). Relazione preliminare sulle scoperte archeologiche avvenute nel sud-est della Sicilia nel biennio 1905-1907. *Notizie degli scavi di antichità* 4: 741-778.
- Pace B. (1958). *Arte e civiltà della Sicilia antica*. Palermo: Società editrice Dante Alighieri.
- Rumboldt T. (1941). I Tratturi e le trazzere. *Rivista del catasto e dei servizi e dei servizi tecnici erariali* 8(1): 46-63.
- Santagati L. (2006). *La Sicilia del 1720 secondo Samuel von Schmettau ed altri geografi e storici del suo tempo*. Palermo: CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana Alberto Bombace.
- Santagati L. Santagati (2017). Sulle cosiddette Vie Francigene di Sicilia. Oppure anche il Vescovo Gualtiero era una via? Con un'appendice sugli *hospitalia* di Sicilia. *Archivio Nisseno*, 21: 94-116.
- Tesoriere G. (1995). *Viabilità antica in Sicilia. Dalla colonizzazione greca all'unificazione (1860)*. Palermo: Zedi Italia.
- Trotta V. (2015). Percorsi di transumanza nel territorio di Calatafimi-Segesta tra l'età arcaica e la romanizzazione. In: Cambi F., De Venuto G., Goffredo R., a cura di, *Storia e Archeologia globale 2*. Bari: Edipuglia.
- Uggeri G. (1986). Il sistema viario romano in Sicilia e le sopravvivenze medievali. In: Fonseca C.D., a cura di, *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*. Galatina: Congedo Editore.
- Uggeri G. (2004). *La viabilità della Sicilia in età romana*. Galatina: Congedo Editore.
- Van Lanen R.J., Groenewoudt B.J., Spek T. (2018). Route persistence. Modelling and quantifying historical route-network stability from the Roman period to early-modern times (AD 100–1600): a case study from the Netherlands. *Archaeological and Anthropological Sciences* 10: 1037-1052.
- Volpe G. (2019). *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio archeologico*. Bari: Edipuglia.